Anno V. TORINO Domenica 26 FEBBRAIO 1871 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18	9	4 50
Svizzera	» 30	16	8

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56	33	16
Germania	» 33	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. Favale e Comp. Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 26 FEBBRAIO 1871.

ITALIA

Ferrovia per il Monferrato.

Sull'utilità di questa linea nessun dubbio.

Se Torino non vuol perdere affatto la sua azione economica sulle ricche regioni del Monferrato, della Lomellina, dell'Astigiana, deve ad ogni costo porre immediatamente mano alla costruzione di una linea che riponga Casale e Valenza sotto la sua sfera di azione.

Ma quale dovrà essere questa linea? Quale sarà il tracciato più conveniente finanziariamente ed economicamente? Quale più utile per i risultati diretti ed indiretti?

Ecco la questione sulla risoluzione della quale apriamo quest'oggi le colonne del nostro giornale, inserendo la prima parte di uno scritto che ci viene cortesemente comunicato.

Però inserendo questo scritto noi non intendiamo assumerne la completa solidarietà, e riserviamo a di esso la nostra più completa libertà di giudizio, premettendo fin d'ora che, ove fosse tecnicamente possibile, senza troppi sacrifizi finanziari, raggiungere Chieri senza fare il lungo giro per Truffarello, noi sceglieremmo di gran lunga il più breve tragitto.

La linea Torino-Chieri-Perona, mentre ci pone in diretta comunicazione con Casale, deve rendere sicura la formazione della linea Perona-Valenza. Con quest'ultima linea, per mezzo di Torreberretti, Pavia, Cremona e Mantova, Torino sarebbe in diretta comunicazione con tutta la bassa Lombardia, e la linea così costrutta, avrebbe assicurata l'affluenza di tutte le merci che da quelle ricche regioni si scambiano per mezzo della ferrovia delle Alpi con tutta l'Europa Nord-Occidentale.

Sarebbe adunque questa un'arteria di primo ordine con utile immenso della nostra Torino. Ciò posto ci pare imprudente, a meno di assoluta necessità, il prolungare il percorso Torino-Chieri di 7 od 8 chilometri. Fatte queste riserve, ecco la prima parte dello scritto cui sopra accennammo:

LA FERROVIA DEL MONFERRATO E GLI INTERESSI DI TORINO.

I.

Proposte e studi.

L'anno scorso e prima che scoppiasse la guerra franco-prussiana, i cui tristi effetti si sono fatti sentire anche nel nostro paese, inauguravasi l'esercizio di una linea ferroviaria d'interesse speciale di due Circondari finitimi a Torino, vogliamo dire della linea Castagnole-Asti-Casale-Mortara, destinata ad aprire uno sbocco seguatamente alla copiosa e celebrata produzione di vini nelle regioni centrali dell'Astigiana e del Monferrato, fino allora prive di comunicazione colla rete ferroviaria dell'Alta Italia.

Non ricorderemo le difficoltà grandissime che i promotori di questa linea dovettero superare prima di vedere coronati dal successo i loro sforzi, e le peripezie a cui andò incontro l'impresa, trattandosi di risolvere il problema molto arduo nel nostro paese, di costrurre una ferrovia senza garanzia per parte del Governo. Ma ricorderemo a titolo d'onore il concorso che le due nobili città di Asti e Casale prestarono alla riuscita dell'impresa mediante il concorso di un *milione* di lire ciascuna, e quelli votati dagli altri Comuni interessati alla linea, fra i quali merita speciale menzione quello della città di Moncalvo in lire 350 mila, infine il generoso aiuto che prestò la Provincia di Alessandria.

E sentiamo ancora l'eco degli applausi, che accolsero il discorso pronunziato a Casale all'inaugurazione di quella ferrovia dal deputato Filippo Mellana, uno fra i più caldi promotori dell'impresa, alla cui intelligenza, attività e tenacità di volere era in principal modo dovuta la riuscita. Sentiamo ancora l'eco del brindisi che l'egregio deputato Mellana faceva *alla prossima inaugurazione di un'altra ferrovia, che congiungesse direttamente il Monferrato alla Città di Torino, alla capitale del vecchio Piemonte.*

Mentre infatti progredivano i lavori di costruzione della linea Asti-Casale, erasi risvegliato e fatto più ardente il desiderio di una ferrovia che unisse Torino a quelle regioni. Quest'idea sorta da gran tempo, ma lasciata cadere in vista delle grandi difficoltà che presentava la sua attuazione, era suggerita dalla forza stessa delle cose di mano in mano che vedevasi sopraggiungere il giorno dell'apertura della linea Asti-Casale, la quale linea cominciava a risolvere in parte il problema di avvicinare la città di Torino all'Astigiana ed al Monferrato.

Epperciò le rappresentanze dei Municipii interessati a questa linea, fra gli altri, per accennare solo alcuni dei più importanti, Chieri, Castelnuovo e Montechiaro d'Asti, si pronunziarono pronti a sacrifizi per ottenere il beneficio di questa ferrovia; molti privati proprietari assecondarono questo proposito; si costituì un Comitato; la pubblica stampa trattò con impegno l'argomento, che si presentava sotto l'aspetto di uno speciale interesse per la città di Torino, fin qui separata da quelle regioni dalla collina di Soperga, come dalla gran muraglia della China. E fu così vivo l'interesse dimostrato dalla pubblica opinione per l'esecuzione di questa ferrovia, che un benemerito consigliere del Municipio di Torino credette opportuno di richiamare l'attenzione de' suoi colleghi sulla convenienza che il Municipio stesso assumesse un'ardita iniziativa per istudi di ferrovie destinate a provvedere all'avvenire della città. E il Municipio di Torino con vario intendimento entrava in quest'ordine d'idee.

Senza riandare ora tutte le fasi della proposta suddetta, le discussioni che l'accompagnarono, gli studi della Giunta municipale, a noi basterà di rilevare in questo luogo che fin d'allora il Municipio di Torino non si rese un conto abbastanza esatto dell'importanza della nuova linea, e pur dimostrando ottime disposizioni in via di massima all'esecuzione dell'opera, si lasciò dominare dall'incertezza, i cui effetti avremo campo di esaminare nel progresso di questo scritto, limitandoci a segnalare per intanto, che mentre l'idea primitiva, logica e naturale era quella di una linea che congiungesse Torino all'Astigiana e Monferrato e ciò come scopo principale, venendo di necessità unita anche la città di Torino a quella di Casale, in seguito questo concetto parve per un momento essere modificato invertendosi gli scopi prefissi alla linea, cosicchè la comunicazione diretta con Casale avesse ad essere lo scopo precipuo, quella colle regioni costituenti il circondario di Casale lo scopo secondario.

A questo spostamento di termini fu condotto il Municipio di Torino da due circostanze:

1° Gli eccitamenti della città di Casale che, preoccupandosi soltanto e con ragione de' suoi interessi materiali, mirava ad ottenere che la linea da preferirsi presentasse il vantaggio della comunicazione più diretta con Torino;

2° L'agitarsi di qualcheduno fra i Municipii posti sulla destra o sulla sinistra del Po, ai quali, appoggiati all'interesse speciale della città di Casale, non parve vero di vedere risorgere un progetto di ferrovia nato non vitale venti anni sono, salvo errore.

Questo cenno era necessario per ispiegare come la Città di Torino dopo aver deliberato di assumere un'iniziativa diretta in questo argomento abbia commesso alle persone dell'arte lo studio di due distinti progetti di ferrovia, che sebbene diversissimi fra di loro per il tracciato, nondimeno entrambi si propongono per iscopo la comunicazione con Casale in modo più o meno diretto. Al quale riguardo taluno potrebbe farne osservare, che se prima di commettere gli studi tecnici si fosse fatto precedere un largo studio degli interessi speciali di Torino in rapporto alla ferrovia del Monferrato la spesa di uno dei due progetti avrebbe potuto essere risparmiata, essendo ben sicuro che non più di uno sarà il progetto tradotto in esecuzione se pur lo sarà.

Gli studi intanto si fecero per le due linee a cura dei distinti ingegneri signori Eugenio Petitti e Vincenzo Soldati e di questi giorni furono presentati alla Commissione nominata dal Municipio e composta degli ingegneri Sommeiller, Massa, Peyron e Ferrati, notabilità distintissime nelle scienze esatte e specialmente nel ramo della costruzione delle ferrovie.

In attesa del giudizio che questi ingegneri saranno per pronunziare sui progetti loro sottoposti e sui calcoli della spesa, e delle discussioni che si apriranno prossimamente a questo riguardo nel Consiglio comunale, noi avremmo serbato assoluto silenzio, se qualche cenno di questi studi non fosse già stato dato dai giornali per stabilire delle conclusioni, che ci sembrano erronee e che vogliono essere combattute ad impedire che i giudizi del pubblico siano fuorviati (1).

Noi che riteniamo non possa esservi per Torino maggiore interesse di quello che ha tratto all'incremento delle sue vie di comunicazione, alle quali dove pure se meno gravi furono gli effetti del precipitato trasporto della capitale, ci lusinghiamo di trovar venia presso i lettori della *Gazzetta Piemontese*, se dovremo trattenerli alquanto sopra uno studio arido di cifre e che considerato in apparenza non presenta tutta l'importanza, che ha in realtà.

II.

La linea cosidetta sulla destra del Po.

Imprendendo a discorrere dal tracciato dei progetti e dai calcoli della spesa troviamo anzitutto la linea sulla destra del Po.

Questa linea, il cui studio fu commesso all'ingegnere Petitti, parte dalla stazione della ferrovia di Ciriè, e discendendo sulla destra della Dora Riparia attraversa il Po in Vanchiglia con un ponte a doppio uso, giunge alla Madonna del Pilone, d'onde seguendo la destra del fiume tocca S. Mauro, Gassino, S. Sebastiano, Lavriano, Monteu da Po e arriva a Brusasco.

Tale tratto è di 37,300 metri e di una spesa presuntiva di L. 2,412,381 95. Esso comprende cinque opere d'arte cospicue e un cavalcavia al ponte Mosca, lire 24,000; un ponte metallico sul Po, lire 550,000; una galleria di 450 metri circa presso S. Mauro, lire 182,200. Vi sarebbero in questo primo tronco dieci stazioni.

Da Brusasco la linea si getta sulla sinistra del Po mediante un ponte ad *esclusivo uso della ferrovia* di sei arcate a 50 metri di luce, con una spesa calcolata in L. 1,100,000, e di là per Crescentino e Trino andrebbe a raggiungere la linea attuale Vercelli-Casale-Valenza, con un percorso di 33,800 metri.

Dimodochè la distanza fra Torino e il detto punto di congiunzione (a Balzola, salvo errore) sarebbe di metri 71,100, con una spesa complessiva calcolat dall'ingegnere Petitti in L. 4,400,000 circa.

III.

Variante studiata a questa linea per Murisengo e Valle Stura.

In via subordinata il prefato ingegnere studiò una variante alla linea Torino-Gassino-Crescentino-Casale, e il tracciato sarebbe questo:

Distacco dal metro 11,700 presso Sambuy e per Rivalba, Casalborgone, Aramengo, giungere a Murisengo, punto di congiunzione con altra linea costruenda da Torino a Casale per Chieri e Montiglio.

Il percorso di questa variante è di 45 chilometri (di costruzione ferroviaria) con una spesa calcolata in L. 5,089,487 16, e così in più della linea principale per lire 699,993 55. Si contano in questo percorso cinque gallerie di una lunghezza complessiva di 5 chilometri.

La distanza fra Torino e Casale, adottando questa variante, sarebbe di chilometri 73, così distribuiti: da Torino a Murisengo, 45; da Murisengo ad Ozzano, 18 circa; da Ozzano a Casale, chilom. 10 (Questi ultimi sono già costrutti e fanno parte della linea Asti-Casale).

Limitandoci a questo breve cenno della variante, diremo subito che non ce ne occuperemo più, poichè sembra che e per le difficoltà grandissime di esecuzione, trattandosi nientemeno che di *cinque chilometri di galleria* e per la grande spesa, e infine per non presentare un interesse economico rilevante, ben pochi possano illudersi sulla probabilità di vederla tradotta in atto.

V'ha di più, anzi una circostanza affatto perentoria. I fautori di questa linea cercano una *diretta comunicazione* colla città di Casale. Questo è il loro scopo altamente dichiarato. È adunque impossibile che essi si dispongano a preferire questa variante, che portando a 73 chilometri la distanza fra Torino e Casale presenta una differenza di due chilometri di maggior percorso sull'altra linea per Gassino.

Ad ogni modo, per quanto è dato rintracciare, egli è proprio sulla linea per Gassino che si concentrano gli sforzi comuni per non danneggiare gli interessi di due centri veramente importanti quali sono le città di Crescentino e Trino.

IV.

Linea principale da Torino ad Ozzano per Pino, Chieri, Murisengo.

Questa linea è stata studiata dall'ingegnere Soldati. Essa si distacca dalla barriera di Casale presso il Ricovero di Mendicità e per la valle di Mongreno, con tre gallerie in complesso di 3 mila metri circa, del costo complessivo di L. 4,184,000, giunge a Chieri, d'onde prosegue per Andezzeno, Arignano, Castelnuovo d'Asti, Montiglio, Murisengo fino ad Ozzano.

Fra Chieri ed Ozzano si noverano alcune poche gallerie, ma di facile esecuzione.

La lunghezza complessiva di questa linea è di metri 65,004; il costo di L. 11,500,000 circa. La distanza fra Torino e Casale sarebbe di chilom. 77.

(*Continua*).

(1) Un resoconto dei progetti fu dato in alcuni articoli pubblicati nella *Gazzetta di Torino* di quest'anno, numeri 37, 38 e 40.

Roma, 24. — I lavori della stazione procedono alacremente. Uno dei bracci del vasto edifizio è già compito e gli uffizi vi sono già installati. L'altro braccio sarà terminato in breve. Tutti i locali che costituivano prima la stazione provvisoria vennero molto saggiamente trasformati in magazzini di deposito per il materiale del trasporto della capitale. Quando avranno servito a questo scopo saranno subito demoliti e la vera stazione avrà dinanzi a sè la gran piazza di Termini e i nuovi giardini (*Nuova Roma*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 53) del 5 febbraio, con il quale sono pubblicati ed andranno in vigore nella provincia di Roma, a cominciare dal 1° aprile 1871, i seguenti decreti relativi all'ordinamento dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari:

1° Regio decreto 13 maggio 1862, n. 612;
2° Regio decreto 17 luglio 1862, n. 760;
3° Regio decreto 24 aprile 1864, n. 1758;
4° Regio decreto 14 agosto 1864, n. 1897;
5° Regio decreto 7 settembre 1864, n. 1928;
6° Regio decreto 24 giugno 1866, n. 3038;
7° Regio decreto 8 agosto 1866, n. 3144;
8° Regio decreto 18 agosto 1868, n. 4542;
9° Regio decreto 17 febbraio 1870, n. 5544;
10° Regio decreto 10 aprile 1870, n. 5746;

2. **Un regio decreto** del 30 gennaio, con il quale è approvato il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali della provincia di Grosseto, annesso al decreto medesimo.

3. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Un decreto** ministeriale del 23 febbraio, preceduto dalla relazione del direttore generale delle carceri a S. E. il ministro dell'interno, col quale si determina, che gl'ispettori centrali delle carceri dovranno estendere le loro visite anche ai sifilicomii.

Le visite d'ispezione alle carceri, ai sifilicomii, ed a tutti gli altri stabilimenti dipendenti dalla Direzione generale delle carceri, verranno eseguite dagl'ispettori centrali, che saranno volta per volta designati.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 20 al 26 febbraio all'uffizio dello stato civile municipale.

Fedele Narbona, droghiere, res. a Torino, con Maddalena Tavella, contadina, res. a Torino.

Michele Boella, operaio orefice, res. a Torino, con Giulia Colombo, sarta, res. a Torino.

Giovanni Mey, imballatore, res. a Torino, con Teresa Bozzo, sarta, res. a Torino.

Gio. Battista Brun-Franc, negoziante, res. a Marsiglia, con Maddalena Baret vedova Vola, giornaliera, res. a Marsiglia.

Giacomo Ravelli, calzolaio, res. a Bene Vagienna, con Teodosia Elegir, res. a Bene Vagienna.

Pietro Re, cuoco, res. a Torino, con Marianna Chicatero, contadina, res. a Viù.

Agostino Reburdo, cuoco, res. a Torino, con Maria Prin, cameriera, res. a Torino.

Domenico Pretta, operaio meccanico, res. a Torino, con Francesca Casu, castraia, res. a Torino.

Nicola Griffa, falegname, res. a Torino, con Teresa Bruera, cuoca, res. a Torino.

Gio. Batt. Migliavacca, calzolaio, res. a Torino, con Maddalena Perrero, sarta, res. a Torino.

Domenico Soffietti, cocchiere, res. a Torino, con Maria Marchese ved. Balbiano, sigaraia, res. a Torino.

Stefano Comi, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Eugenia Carosso, res. a Torino.

Museo industriale italiano. — Domani, 27 corr., alle ore 3 pomerid., il cav. dottore Alfonso Cossa prof. di Chimica Agraria, darà principio ad un corso di pubbliche lezioni di *Chimica applicata all'Agricoltura*.

Studi geografici. — Il prof. Vegezzi-Ruscalla, a cominciare da giovedì, 2 prossimo marzo, e quindi in ogni giovedì successivo dell'anno scolastico corrente, farà, dalle ore 1 alle 2 pom., nella scuola di geografia dell'Università (via Po, n. 19, p. 1°) un corso suppletivo a quello di geografia generale del chiarissimo prof. Peroglio, trattando della distribuzione geografica delle nazioni.

Tiro a segno. — Pregati pubblichiamo:

« Nell'intento di promuovere l'esercizio del tiro a segno fra i membri della Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale, l'amministrazione della medesima ha aperte trattative per conseguire a favore dei suoi associati vantaggi speciali, sia sull'uso dell'armi e sul prezzo delle munizioni, quanto sulle tasse dei colpi per concorrere ai premi.

« Essa invita pertanto tutti i membri della Società, che vogliano prendere conoscenza delle condizioni volute, onde fruire dei suddetti privilegi, di rivolgersi alla segreteria della Società, via della Rocca, num. 14, dalle ore 8 alle 9 pom.

« I soci che avranno dichiarato verbalmente o trasmesso per iscritto la propria adesione, saranno con altro avviso convocati per costituirsi in associazione.

« Si spera che i soci, apprezzando lo scopo che si è prefisso la loro Amministrazione, ed i benefizi che ognuno di essi sarà per ritrarre dagli esercizi, per loro d'assai facilitati, delle armi da fuoco portatili, non vorranno mancar di aderire al progetto, e si iscriveranno a tale scopo numerosi nella lista che sarà lasciata a loro disposizione presso la sede della Società.

« *La Direzione.* »

Società degli operai di Torino. — L'Associazione generale degli operai di Torino ha pubblicato il suo *Resoconto dell'anno* 1870. — Dalla mirabile eloquenza di quelle cifre possiamo di leggieri constatare quanto sia bene amministrata questa grande famiglia operaia, e con quale precisione, semplicità ed ordine perfetto sia tenuta la contabilità del vistoso capitale da essa finora accumulato.

Rilevasi dal riassunto che il fondo sociale al 1° gennaio del corrente anno era di L. 388,082 84. — L'entrata dell'anno 1870 fu di L. 228,984 88; l'uscita raggiunse appena la cifra di L. 117,846 73; cosicchè si ebbe un avanzo nell'esercizio annuale di L. 111,038 18, che aggiunto agli avanzi degli anni precedenti, forma la bella somma più sopra riportata.

Ciò che merita maggior considerazione e lode, si è che nelle *spese*, il posto più modesto è riserbato alla parte amministrativa; il personale di segreteria non essendovi inscritto che per la moderatissima somma di L. 3522 51, e tutte le altre spese, puramente *materiali*, raggiungendo appena la cifra di L. 6783 93. — Come mai si potrebbe amministrare un'azienda di quella fatta, oltremodo complicata e difficile, con maggiore economia, chiarezza e puntualità?

Quale esempio luminoso e *palpabile* per certi amministratori più o meno officiali, che non sanno far altro che ingarbugliare tutto che toccano!

E quale più bella prova che il popolo, quando ci si mette di buona voglia, sa fare molto bene le cose sue, senza l'istruzione di tanti *lumi superiori*, che a furia d'abbagliare danno il capogiro a tutti quanti!

Non possiamo trattenerci dal fare le nostre più vive congratulazioni alla benemerita Direzione ed Amministrazione di questa veramente esemplare istituzione popolare, che forma il più bel vanto della città nostra.

☞ **L'Unità Cattolica** è chiamata a comparire domani innanzi al tribunale correzionale di Torino, per difendersi dall'imputazione d'avere, con un articolo intitolato *Cronaca di Roma* pubblicato nel n. delli 8 novembre 1870, manifestato concetti, i quali contengono un eccitamento a commettere il reato di ribellione contemplato dall'art. 247 del Codice penale.

I dibattimenti avranno luogo sotto la presidenza del cav. Riccati; il Ministero Pubblico sarà rappresentato dal cav. Nazari, e sosterrà la difesa l'avv. Cancino.

☞ **Letteratura carnevalesca.** — Le osservazioni fatte dal nostro giornale intorno ai tumulti del carnovale ci hanno tirato addosso il regalo di parecchie insolenze, delle quali vogliamo pubblicare ad edificazione dei lettori lo *specimen* seguente, come modello dell'educazione, cortesia e spirito di codesti signori:

« Imbecille, lascia che te lo dica, e mandalo giù senza scomporti. — Sei proprio un *imbecille* — un BORICH. — Sei forse vecchio, e perciò gridi perchè non puoi più godere delle feste!!! Lascia che la gioventù si diverta due giorni dell'anno: tu hai da godertene in pace 363 giorni all'anno. Dunque non essere così egoista, e *molla, molla, nè, s'it veuli nen ch'i t'unso 'l piuch.* »

A queste gentilezze l'*urbanissimo Pasquino* di quest'oggi aggiunge un articolo *ab irato* che, come tutte le *tirate* ispirate dalla collera, contiene delle spiritosità niente spiritose e delle personalità affatto gratuite. Tu vai in collera, amico; dunque anche tu ti senti un poco da parte del torto.

Non dobbiamo però tacere che ci pervennero eziandio lettere, scritte con meno eleganza *barabbesca* e con meno spirito *pasquinesco*, ma con più grammatica e logica, le quali si associano ai sentimenti da noi manifestati intorno a questo eccesso di scioperi, di tafferuglio e di stravizi.

☞ **Gianduja a Milano.** — I membri del Comitato pel Carnevalone ed alcuni membri della Giunta Municipale di Milano hanno offerto ieri un banchetto alla rappresentanza della Società di Gianduja all'albergo Milano. Allo *Champagne* si fecero dei brindisi, i quali tutti furono improntati del più vivo affetto per Torino, ed ai quali rispose degnamente il conte Sambuy, nostro concittadino.

☞ **Teatri, spettacoli.** — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri darà questa sera al Gerbino, per prima recita, *L'amore senza stima* di P. Ferrari.

I quadrupedi e quadrumani del sig. Frasse ritornano al Nazionale per darvi ancora un piccolo corso di rappresentazioni, cominciando da stassera.

Giovedì poi, 2 marzo, vi sarà una grande e variata rappresentazione diurna (ore 2 pom.) a comodo di quelle famiglie che vorranno condurvi i loro ragazzi.

Da bravi bimbi, se volete ammirar la sapienza dei sudditi del sig. Frasse.

Sappiamo che la nuova commedia del cav. Garelli, *Chi romp a paga*, datasi ieri sera all'Alfieri dalla nuova Compagnia Torinese, ha ottenuto un buon successo. Ne riparleremo.

☞ **Calzoleria viennese.** — Il sig. Ed. Lichtenstern da Vienna, ha aperto da più giorni, in via Nuova n. 16, un magnifico negozio di calzoleria viennese, fornito di scelta e variata raccolta di calzature, sia per uomini che per donne, d'una solidità e precisione rimarchevolissima, a prezzi da non temere concorrenza.

☞ **Piovano Francesco**, negoziante da mobili e tappezziere nella nostra città, è stato nominato cavaliere; noi che non annunziamo mai per regola il conferimento di siffatti gingilli, facciamo una eccezione, perchè si tratta di una croce della Repubblica di San Marino.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 25 febbraio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	748,4	749,0	748,4	747,1	747,6	748,2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 1,1	+ 4,5	+ 9,0	+ 11,5	+ 8,7	+ 7,1
Tensione del vapore in millimetri	4,8	5,1	5,2	4,7	5,5	5,8
Umidità relativa in centes.	88	83	61	48	58	77
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 25'	15° 34'	15° 37'	15° 31'	15° 24'
Venti	N debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 0,8 ; massima + 11,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 26 + 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 27 febbraio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto, ore 6 1.
Nascere della **Luna**, ore 11 0 matt.
Passaggio al meridiano, ore 6 33 sera.
Tramonto, ore 1 15 matt. — Giorno della Luna 8°
Primo quarto a 11h 9m di mattino.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 febbraio 1871

Demaria Francesco, d'anni 55, di San Damiano d'Asti — Thaon di Revel contessa Teresa nata Guasco di Bisio, id. 28, di Milano — Druetto Orsola, id. 66, di Mondrone — Tarditi Severino, id. 50, di Mongrando, contadino — Chiesa Carlo, id. 46, di Montiglio, segatore — Rivara Sebastiano, id. 37, di Rivarolo, sacerdote — Bovis Efisio, id. 68 — Balzet Carlo, id. 78, di Torino, possidente — Vaglienti Amedea nata Nocenzo, id. 69, di Torino — Rocchetti Anna, id. 45 — Valassina Antonia moglie Degiovanni Angeli, id. 38, di Gimonio, cucitrice — Fissore Giuseppe, id. 73, di Torino, maggiore di cavalleria in ritiro — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 febbraio 1871

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Ci scrivono:

Firenze, 24 febbraio (sera).

È stato sollevato il dubbio se il recente decreto che regola l'indennità da corrispondersi agli impiegati in occasione del loro trasferimento a Roma debba significare che siasi rinunciato al progetto di aggiungere agli stipendi, per qualche tempo almeno, un accrescimento proporzionale. Mi consta invece che la cosa è stata espressamente esaminata e discussa dal Consiglio dei ministri nell'atto stesso in cui statuivasi la indennità sopraindicata. Però mentre riconoscevasi l'opportunità di quell'aumento, parve più regolare di non confondere l'una cosa coll'altra, tanto più che nè in fatto nè in diritto sarebbe stato possibile e regolare di consacrare all'aumento degli stipendi parte alcuna di quei 17 milioni che furono stanziati pel trasferimento e dai quali si torrà naturalmente il fondo per l'indennità assegnata col recente decreto.

Le informazioni che io ho potuto attingere ad ottima fonte non confermano punto quanto da ieri sera alcuni giornali vanno ripetendo, che cioè il Thiers ed il Favre siano riusciti ad ottenere la pace al solo prezzo della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena. È una voce che non ha fondamento, e la persona che citavami in proposito notizie autentiche, soggiungeva che al di là del Reno una pace somigliante non potrebbe farsi accettare, per quanto grande possa essere il prestigio dell'imperatore Guglielmo e del suo primo ministro. La stessa persona contraddiceva del pari recisamente che la Prussia abbia comunicato le condizioni di pace ad alcuna potenza neutra.

Vi confermo ancor più positivamente la notizia già da me datavi ieri sera intorno alla buona piega che sembra aver preso la vertenza tunisina. Non solo il generale Hussein ha acconsentito a scrivere al proprio Governo perchè gli si inviino i pieni poteri necessari per condurre a termine il negoziato, ma ha dichiarato altresì che, a suo avviso, le proposte del Governo italiano, quali furono da ultimo formulate, possono secondo ogni probabilità essere accettate dal Governo tunisino. Il pericolo d'un conflitto sembra definitivamente eliminato.

—

È tornato da Roma l'onorevole Sella, dov'era andato principalmente per intendersi col Gadda intorno alla gravissima questione delle case che occorrono per gli impiegati.

—

Ieri ed oggi si spedirono a Genova per ferrovia una gran quantità di casse contenenti cinque milioni circa di numerario in argento, a quanto pare, per essere dirette in Francia, per la via di Marsiglia, forse destinati al pagamento dei vaglia della rendita italiana.

Così l'Italia spensierata, consumando malamente tutti i suoi redditi, è obbligata ogni anno a spogliarsi di preziosi ed ingenti capitali tratti dalle imposte per pagare i suoi creditori dell'estero. Coll'economia e col risparmio invece i titoli esteri sarebbero richiamati in paese e gli interessi pagati all'interno, fornirebbero un nuovo accrescimento di ricchezza ed un aiuto potente alle industrie ed ai commerci.

—

Il ministro degli esteri ha ordinato un'ispezione ai consolati italiani nelle Indie inglesi, nel Giappone e nella China per riconoscere quali miglioramenti convenga apportarvi per meglio favorire e tutelare gl'interessi del commercio italiano in quei lontani paesi. (*Fanfulla*).

—

Un telegramma da Bordeaux annunzia che M. de Rothan venne definitivamente confermato nel posto, che attualmente occupa a Firenze, di ministro plenipotenziario di Francia in Italia. L'*International* nel dare tale notizia soggiunge: « Il signor de Rothan essendo un amico sincero dell'unità italiana, la sua nomina non può che raffermare le buone relazioni con cui trovansi unite le due nazioni. »

—

Credesi che, se il trattato di pace non potesse essere definitivamente sottoscritto a Versailles oggi, domenica, l'armistizio verrebbe prorogato fino al 5 marzo.

—

Versailles, 24. — Le condizioni della pace furono firmate d'accordo fra Bismark e Thiers. Si attende solo la ratifica del Governo Nazionale per concludere definitivamente (Telegr. part. del *Fanfulla*).

—

UN'ADUNANZA ALLA REINE-BLANCHE.

La riunione elettorale della Reine-Blanche a Montmartre si trasformò di questi giorni in tribunale per giudicare la causa del cittadino Barberet contro il cittadino Millière, l'uno e l'altro antichi gerenti del diario la *Marseillaise*.

Il *Journal des Débats* così racconta i fatti:

Il nome del cittadino Millière essendo stato portato sopra alcune liste di candidati della democrazia socialista, il cittadino Barberet, d'accordo col cittadino Rochefort, si credette obbligato d'illuminare la coscienza degli elettori, mettendo in luce parecchie accuse d'un genere estremamente delicato, a carico del suo antico collega ed amico.

Se si dovesse prestar fede al cittadino Barberet, la contabilità della *Marseillaise* avrebbe lasciato molto da desiderare specialmente in una cert'epoca, ed una confusione deplorabile sarebbesi stabilita tra i proventi del giornale ed i fondi delle sottoscrizioni per il monumento a Victor Noir e gli operai del Creuzot. Tutti questi fondi sarebbero stati deposti in una sola cassa, che un bel giorno sarebbesi trovata affatto vuota.

Chi era il colpevole?...

Noi non seguiremo certo il cittadino Barberet sopra questo lubrico terreno, nè staremo tampoco ad indagare se veramente il cittadino Millière abbia giuocato un perfido tiro a Barberet servendosi del nome di Rochefort per attirarlo a Santa Pelagia e liberarsi in tal modo d'una sorveglianza noiosa; nè staremo punto a verificare se proprio il cittadino Millière abbia servito da conduttore o da Barnum ad una sonnambula verso il 1848 o 1845, come sostiene il cittadino Barberet.

Tutto ciò che da noi si può dire, si è che le accuse del cittadino Barberet avevano cagionato alla Reine-Blanche una profonda sensazione, e che il cittadino Millière credette necessario di presentarsi l'altra sera alla sbarra dell'Assemblea per difendersi.

Egli è molto pallido, e dominato da una violenta emozione. Ei sarà obbligato, dice con voce cupa, di tagliar corto nella sua difesa, perchè trovasi colpito da un mandato d'arresto, e può darsi che da un istante all'altro il commissario di polizia dell'impero che gli fu sguinzagliato contro, non irrompa nell'aula co' suoi aguzzini per arrestarlo. (Alcune grida: *Essi non l'oserebbero. Si provino!*). Pertanto l'accusa è così grave, continua l'oratore, ch'ei non può dispensarsi dal raccontare la sua vita, cominciando dal principio. Egli è proletario, e figlio di proletario: suo padre faceva il bottaio. (Grida: *Che cosa importa a noi?*).

Il Presidente invita l'oratore a tagliar corto. Millière protesta con veemenza, ricusando al Presidente il diritto d'interromperlo, e continua la storia della sua vita. Ei non volle giammai abbandonare le file del popolo per patteggiare cogli speculatori, quantunque la borghesia gli abbia fatto le più brillanti offerte per attirarlo a sè.

Egli ha vissuto con 7 centesimi al giorno. (Una voce interrompe gridando: È poco! Alcuni *millieristi* richiamano l'insolente al pudore). Ed ha ricusato una dote di 200,000 franchi (Grande sensazione, movimenti diversi).

L'oratore continua la sua esposizione auto-biografica per un'ora circa. L'Assemblea finisce per dare de' segni d'impazienza ognor più vivi; ed un gran numero di uditori rivolgono incessantemente i loro sguardi verso la porta, come se aspettassero il commissario di polizia dell'impero, seguito dai suoi dieci aguzzini.

Il cittadino Millière finalmente si occupa delle accuse dirette contro di lui. Ei non si degna di rispondere a ciò che concerne la sonnambula, ma dà spiegazioni interessanti sulla contabilità della *Marseillaise*. Malgrado tutti i suoi sforzi, ei non potè ottenere giammai che vi si tenessero dei registri; non vi era neppure un piccolo brogliazzo, ed i fondi delle sottoscrizioni non erano neppure addizionati.

Gli è perciò che un bel giorno la cassa si trovò vuota senza che alcuno sapesse dare una spiegazione di quello strano fenomeno. L'oratore afferma che questo stato di cose si produsse mentr'egli trovavasi a Santa Pelagia. Egli non accusa Rochefort, non accusa neppure Barberet, non accusa alcuno, ma pretende di non avere avuta giammai tra le mani la chiave della cassa.

Queste spiegazioni, sviluppate con un monte di parole, sono accolte favorevolmente dagli uni, con impazienza dagli altri. Un membro dell'ufficio formola di nuovo le accuse di Barberet; Millière ricomincia la sua lunga giustificazione. Finalmente egli pensa bene di ricordarsi del commissario di polizia e de' suoi dieci aguzzini.

« Cittadini, esclama commosso, io mi ritiro, perchè qui non sono al sicuro. Non già ch'io tema d'essere trascinato nelle prigioni dei successori dell'impero. No! ma io temo le perquisizioni. (*Movimento di curiosità*). Tengo in mano dei documenti d'una importanza straordinaria. (*Leggeteli, leggeteli!*). Non li ho indosso, ma — ed è ciò che spiega l'accanimento con cui certi maligni si sforzano di disonorarmi — ho la prova che.... (*Movimenti di viva curiosità*) che Giulio Favre non è altro che « un forzato non liberato. »

Questa rivelazione madornale provocò dapprincipio alcuni segni d'incredulità, ai quali succedono bentosto degli applausi frenetici. Grida: « Questo dev'essere vero! Egli ci ha venduti! »

Pertanto, cessata la prima emozione, l'uditorio non pareva completamente edificato sul conto del cittadino Millière, malgrado la sua inaspettata scappatoia, e fu deciso di comporre una Commissione d'inchiesta di cinque membri per avere qualche spiegazione più positiva sulla contabilità della *Marseillaise*. Due membri saranno scelti da Barberet, due altri da Millière ed il quinto dal presidente.

L'incidente si chiuse fra le grida d'impazienza dell'Assemblea; ma il cittadino Millière continuò ancora per qualche tempo ad agitarsi e gridare nel vestibolo, e perfino in istrada, dimenticando affatto il commissario di polizia dell'impero ed i suoi dieci aguzzini, che furono incaricati di strappargli le *tremende* carte misteriose di cui trovasi in possesso.

Il *Peuple français* soggiunge che, malgrado le gravi accuse di Rochefort, il cittadino Millière fu nominato deputato dagli elettori di Parigi con 73,000 voti.

—

L'ATTENTATO CONTRO IL SIG. ZORILLA.

Il sig. Ruiz Zorilla, il quale non suole mai trovarsi ad ora inoltrata della notte fuori casa, era stato invitato personalmente da persona sconosciuta a designargli un luogo dove si potesse trovare con altri, chè aveva a fargli una importante rivelazione.

Titubò alquanto il sig. Ruiz ad accettare un convegno fuori della sua casa; ma in seguito all'insistenza del misterioso personaggio che tale condizione poneva alla rivelazione, finì per annuirvi, dicendo che esso alle 10 ore della notte sarebbe stato visibile in casa di un suo amico di tutta confidenza, che abitava in via del Pez, presso assai a quella di S. Roque.

Fu puntuale il sig. Ruiz al convegno, ma invano attese lo sconosciuto fino alle ore una e mezza dopo la mezzanotte del 19 febbraio. Allora si risolve a ritornare a casa col sig. Hernandez; ed ebbe ad avvertire che nell'uscire dalla porta della casa dell'amico un uomo precipitosamente se ne partiva nella sua stessa direzione.

Vuolsi che Zorilla a tale atto abbia detto al suo compagno: *Lo presentia, estamos vendidos.* Pochi istanti dopo quando cioè Zorilla e Hernandez uscendo dalla via del Pez si trovarono in faccia alla via S. Roque, essi videro due uomini che dall'angolo in cui stavano appiattati, uscirono e li osservarono; ma non si erano quasi ben avveduti della presenza di costoro, che tosto furono salutati da una forte scarica di trombone. Fu un vero miracolo se ne rimasero illesi. La scarica deviò appena di 30 centimetri dal loro tergo, e le 7 palle di cui componeva la carica, andarono a conficcarsi in una tega di pelli conciate.

La detonazione di un'arma da fuoco chiamò immantinente dai dintorni i *serenos* e le guardie di *órden público* sul luogo dell'attentato; nè gli aggrediti si lasciarono intimorire dalla sorpresa, ma inseguirono tosto gli aggressori; ciò non ostante — il crederebbe? — questi seppero con fina accortezza eludere l'inseguimento.

Fuggirono tosto gli assassini per la via di S. Roque. Primo a dare loro caccia fu il signor Hernandez, sparando contro di essi due colpi di revolver, e poi stesso Ruiz Zorilla, con due guardie accorse dalla vicina via della Madera, seguì a pochi passi il suo amico, mentre dalla parte opposta della via di S. Roque escavano fuori un *sereno*, colla sua lanterna e colla asta, ed una guardia di *órden público* che corsero in fretta e in furia per arrestare di fronte gli assassini.

Questi però, gettato via il trombone, quando si trovarono tra la penombra cagionata da due fanali eclissarono senza che riuscisse a quelli che li inseguivano di scorgere il luogo in cui trovavano rifugio.

È fuori di dubbio che il delitto era stato ben premeditato, e qualche casa doveva avere aperta la sua porta per accogliere i tristi autori dell'attentato. Non si sa però spiegare come siansi prese tutte queste precauzioni delittuose in quella via dove non usa punto il sig. Ruiz Zorilla passare. Che simili precauzioni si avessero anche in altre vie? È facile a supporsi; però ripugna questa supposizione, perchè farebbe ritenere la [illegible] fatale della morte, che qui piantò le sue micidiali [illegible], sia più numerosa e più potente di quanto si spettasse.

Dei due aggressori potè il sig. Hernandez notare alcuni segni speciali da cui saprà trarre partito il tribunale.

Intanto, prima che gli aggrediti si ritirassero, comparvero sul luogo dell'attentato l'ispettore di polizia del distretto, il giudice di guardia e lo stesso governatore della provincia. Si riunì tosto un buon nerbo di guardie, e immantinenti si stesero a cordone attorno all'isolato nel quale indubitatamente trovarono ricovero gli assassini.

Stamane s'incominciarono le più minute perquisizioni in tutte le case e cantine dell'isolato posto sotto sorveglianza.

In seguito a tali indagini si dice che si arrestarono quattro individui ed una donna su cui pesano gravi sospetti.

—

TELEGRAMMI DEI GIORNALI TEDESCHI.

Cassel, 21. — Il governatore della provincia dell'Assia, conte Monts, notificò all'imperatore Napoleone dal momento in cui venissero sottoscritti i preliminari di pace, non vi sarebbe più alcun ostacolo per la sua partenza. Nei prossimi giorni dovrebbe incominciare la consegna dei prigionieri di guerra, per cui Napoleone essendo esso pure prigioniero di guerra, può scegliere fin d'ora un soggiorno di suo aggradimento.

Si crede che Napoleone si recherà in Inghilterra.

Bordeaux, 21. — Il Governo attribuisce una grande importanza al suo riconoscimento da parte della Russia.

Nel caso che le trattative di pace presentassero delle difficoltà, Thiers farà invito alle potenze neutrali d'intervenire nella fissazione dei punti del trattato.

—

EREDITA' MICCO.

Riceviamo da Montevideo con preghiera d'inserzione l'avviso seguente.

Invitati, invitiamo la stampa piemontese, e massime quella di Torino, a riprodurlo, dappoichè tratta d'interessi spettanti ad alcuna delle famiglie piemontesi:

« Il 27 di dicembre 1868 fu ferito nella battaglia di *Las Lomas* il colonnello D. Carlo Micco, italiano, al servizio del Brasile, e fu trasportato ad una casa vicina, ove mi trovava anch'io ferito, essendo quella una specie di ospitale.

« I medici dichiararono al sig. Micco la gravità del suo stato e quindi quel disgraziato patriota e compagno d'armi mi confidò essere possessore di una considerevole somma in metallo, che ascendeva a 11,500 *pezze*, e che era sua volontà far pervenire detta somma per mezzo mio, nelle mani di un fratello e di una sorella, che s'incontravano in Italia e probabilmente nel Piemonte.

« Accettai detto incarico dal moribondo, e d'allora in oggi ho fatto inutilmente tutte le ricerche possibili per adempiere al mio impegno. — Seppi per informazioni di alcuni italiani che in questa città o in Buenos-Ayres si trovava una signora chiamata Micco, però non avendo avuto la fortuna di poterla incontrare e nella supposizione che effettivamente in queste terre si trovasse alcuno erede istituito dal colonnello Micco, mi servo della stampa per dimostrare il mio desiderio di consegnare la suddetta somma che presentemente si trova depositata nel Banco della provincia in Buenos-Aires sotto altro nome.

« Esauriti tutti i mezzi, fo quest'ultimo tentativo, e se disgraziatamente non desse alcun risultato, mi servirò del console generale d'Italia.

« (Firmato) Capitano Angelo Agostini.

« Montevideo, 6 ottobre 1870. »

Pubblicando quest'avviso non sappiamo valutare abbastanza i sentimenti di non comune onestà del capitano Agostini, il quale con quest'atto, mentre onora sè, rende pure maggiormente onorata la nazione cui appartiene. (*Commercio di Genova*).

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Firenze:

« Notizie di Roma danno come cosa certa che in un concistoro di cardinali, tenuto in questi ultimi giorni sotto la presidenza del Pontefice, fu decisa la partenza del Papa, e l'Antonelli sarebbe stato colui che più avrebbe insistito per questa decisione, visto che dalla così detta prigionia non si ricavava nessun frutto.

« Il Papa andrebbe od in una città del Belgio o di Baviera: il giorno della partenza è subor-

dinate alla circostanza ed anche alla salute di Pio IX. Con questo colpo si spera di sollevare una vera crociata contro di noi.

« L'on. Sella è ritornato da Roma dove ebbe lunghe conferenze col ministro Gadda per cercar modo di dar alloggio agl'impiegati che dovranno trasferirsi in quella città alla fine di giugno. Sembra deciso che si provvederà mediante l'occupazione di conventi.

« I locali per il Parlamento a Roma sono definitivamente fissati; la Camera elettiva a Monte Citorio e il Senato nel Palazzo Madama. Nel locale del Senato verrà preparato anche l'alloggio pel presidente, la qual cosa pare a molti poco conforme a quelle regole d'economia che avventuratamente ci sono imposte dalle condizioni delle nostre finanze. »

—

Si è parlato in più occasioni di un progetto di legge presentato al Senato per comporre una unica Cassazione, lasciando le Corti di Cassazione di Torino, di Napoli e di Palermo, come semplici sezioni diminuite del personale giudicante e dei componenti il Pubblico Ministero.

Ora troviamo in una corrispondenza da Firenze al *Pungolo* di Milano le seguenti notizie:

« Sono assicurato che il nuovo ministro di grazia e giustizia (De Falco) voglia far prevalere la sua idea sostenuta nella Commissione nominata per riferire intorno al progetto di lasciare le Corti di Cassazione di Torino, Napoli e Palermo come si trovano senza ridurle a sezioni, e trasportare la Corte di Cassazione di Firenze a Roma, ingrandendo la sua giurisdizione coll'estenderla sulla Venezia, sullo Stato romano, sopra Ancona e Bologna e la stessa Toscana.

« Il giorno 27 la Commissione senatoria per l'unica Cassazione è invitata ad udire la lettura della relazione del senatore Tecchio. »

—

Il *Fanfulla* dice essere intenzione di acquistare un punto nelle coste indiane per impiantarvi una colonia che potesse anche offrire un porto sicuro per le navi italiane che navigherebbero in quei mari. Fissata la scelta, la quale sembra essere la baia di Assab, ora proprietà della Compagnia Rubattino, il Governo sarebbe deciso di aprire subito trattative per acquistarne la proprietà.

—

Se son vere le nostre informazioni, scrive il *Sanremo*, i lavori ferroviari devono ben presto essere spinti con crescente ardore fino al confine francese, essendosi l'impresa obbligata di condurli a termine, in modo da poter passare i convogli, a tutto il prossimo giugno fino a Ventimiglia, a tutto il prossimo ottobre fino al confine.

—

Dalla *Tribune* di Bordeaux traduciamo la lettera seguente d'un ufficiale garibaldino, Cesare Orsini, fratello a Felice Orsini:

Sig. redattore della *Tribune*,

Leggo nel *Français* che Garibaldi ed i suoi figli e commilitoni compongono una banda, la quale disonora la Francia.

L'onore, per gli uomini del *Français*, è l'onore di Sédan e di Metz, non quello di Autun e di Dijon.

Servendosi di simili espressioni rispetto a Garibaldi e a' suoi figli lontani di qui, il *Français* e i suoi redattori dimostrano di non essere altro che mentitori codardi, ed io dichiaro esser pronto a provarlo loro, come, dove e quando vorranno.

Gradite ecc.

CESARE ORSINI.

Hôtel des Ambassadeurs.

—

COSE DI FRANCIA.

Continuano le congetture e le notizie contraddittorie intorno alle più o meno probabili condizioni di pace, che però nessuno ancora conosce officialmente. A togliere ogni falsa illusione che il pubblico potrebbe concepire da tante dicerie di vario genere, il Governo di Francia fu costretto a mandar fuori un avviso per annunziare che intorno alle trattative di Versailles deve mantenersi il più rigoroso silenzio fino ad un perfetto componimento, che si avrà cura di fare immediatamente di pubblica ragione. Pertanto ne' circoli parlamentari di Bordeaux non si è senza serie inquietudini sulle esagerate pretese del Re di Prussia; e ciò perchè colà si sarebbero ricevute delle notizie non troppo rassicuranti intorno alle trattative, le quali lascierebbero supporre delle gravi difficoltà insorte per l'ambizione troppo spinta dell'Imperatore-Re.

Ed a ciò si aggiunga il telegramma del *Times*, nel quale si legge che Bismark nutrendo poca fiducia nella conclusione della pace, avrebbe ricusato di aderire ad un aggiornamento dell'armistizio, e che quindi, se le condizioni imposte dal vincitore a guisa di *ultimatum* non fossero accettate dentro quest'oggi, le ostilità ricomincierebbero oggi stesso a mezzanotte. Ma per quanto possano essere pessimiste queste più recenti notizie, noi crediamo che la pace si firmerà e ben presto. Non si tratta che di aspettare.

L'assemblea nazionale nominò lunedì scorso, ne' suoi uffici, otto Commissioni molto importanti, collo scopo di stabilire una specie di bilancio della situazione generale della Francia. Due di queste Commissioni specialmente, l'una delle finanze e l'altra delle forze militari, avranno un ben difficile cómpito da adempiere, mentre tutti gli occhi stanno rivolti verso di esse.

Assicurasi che Thiers abbia espresso il desiderio di non nominare i nuovi prefetti se non dopo d'aver conferito coi deputati di ciascun dipartimento. Modificando in tal modo gli errori antichi, si vorrebbe creare una amministrazione dipartimentale di cui i membri potrebbero rappresentare assai meglio gl'interessi de' rispettivi dipartimenti che non le idee del potere centrale.

Questo sarebbe un principio di pratico decentramento, come già tempo addietro avrebbe voluto proporre in Francia il sig. Leon de Malleville; e non v'ha dubbio che, applicato bene, non potrebbe a meno di recare buoni frutti.

Il generale Trochu in una sua lettera da Parigi dice che, secondo la capitolazione dettata soltanto dalla fame, il nemico doveva rispettare l'onor militare di Parigi ed il lutto della popolazione.

E soggiunge che l'ingresso trionfale dei Prussiani sarebbe un atto di violenza, e che la città deve chiudere le porte e costringere i prepotenti ad aprirle col cannone. Questa lettera eccitò viva emozione. Tuttavia, giusta un ultimo telegramma di questa mattina, i Tedeschi non vogliono per niun conto abbandonare il loro progetto; ed è omai certo che, ad onta di qualunque pericolo, già siano in procinto di mandarlo ad effetto.

Ed a Parigi, mentre si scoprono continuamente nuovi depositi di bombe e polveri, ad ogni tratto sugli angoli delle vie principali si scorgono proclami eccitanti al disprezzo ed anche alle rappresaglie contro i vincitori. Sull'angolo di via delle Piramidi e via St-Honoré leggevasi il seguente manifesto che fu parola per parola copiato dal sig. Fonts, e pubblicato su parecchi giornali:

« Cittadini!

« L'Alemagna ha comandato una grande *parata* dei suoi barbari nella città dei *vinti per la fame*. — Ad una tale provocazione rispondiamo col disprezzo.....

« A siffatta umiliazione opponiamo un dignitoso contegno e tale che convenga ad un popolo schiacciato dalla forza e dal numero, ma non disonorato. — Che non un solo francese *degno di questo nome* lasci sortir di casa in quel giorno nè sua moglie, nè i suoi figli! Tutte le finestre siano suggellate, le botteghe chiuse, le vie deserte!

« Che Guglielmo e Bismark non possano avere per testimoni della loro *bravata* altri che i muri ed i sassi della strada; e ciascuno di noi, uscendo all'aperto dopo quell'ora trista e nefasta, possa dire: *fu un cattivo sogno!* — Firmato: *Un Comitato di patrioti.* »

—

S. Pietroburgo — (Nostra corrispondenza) 16 *febbraio*.

La Conferenza di Londra è stata differita colla speranza che, dopo il prossimo ristabilimento della pace, anche la Francia potrà prendervi parte; non potendosi cambiare alcun articolo del trattato di Parigi, senza l'immediata approvazione di tutti i firmatari del medesimo.

La voce che l'Inghilterra chiegga, in compenso di una possibile fortificazione delle coste russe del Ponto, il diritto d'occupare militarmente Sinope, sembra non doversi constatare. La Porta, si crede, non potrà mai permettere una tale ingerenza nei suoi diritti di sovranità, qualunque possa essere la sua dipendenza finanziaria dall'Inghilterra. Quello però che si teme si è che la Conferenza potrebbe prendere una importanza più estesa, a causa dei disordini nella Rumenia. In seguito alla costituzione datavi sconsideratamente sotto l'influenza francese ed inglese, le condizioni dei Principati Rumeni sono infatti molto gravi e molto pericolose per la tranquillità futura di quelle contrade.

Una popolazione affatto demoralizzata, il cui grado di coltura e di vita intellettuale è inferiore ancora a quello dei greci, non può essere rialzata che da un governo energico, efficace e validamente appoggiato dall'estero; nè potrà migliorarsi per alcun riguardo lo stato di quei paesi, prima che le potenze protettrici non abbiano introdotto gli opportuni cambiamenti in quella costituzione liberalissima, eccellente senza dubbio per un popolo civilizzato e colto, ma poco civilizzato in Rumenia, ove essa non fa che togliere al governo qualsiasi potere ed autorità. Una delle prime questioni sarà poi quella di propagare nei Principati l'istruzione popolare, che a quest'ora ancora quasi non vi esiste che di nome.

L'inerzia e per conseguenza anche la miseria vi sono estreme. Anche noi non siamo ancora riusciti, malgrado gli sforzi fatti in proposito dal nostro Governo, di portare gli abitanti della Bessarabia, per la maggior parte Moldavi, non fosse che a tanto da farli trarre dal loro ricchissimo suolo i convenienti vantaggi. Non sono che le colonie russe e le tedesche che nella Bessarabia si veggono prosperare.

Abbiamo sott'occhio un piccolo sguardo retrospettivo sull'attività della società russa pel soccorso dei feriti e degli ammalati durante la guerra, e non crediamo privo d'interesse di toglierne alcuni particolari.

La Società ha inviato dal 15 agosto fino al 1° dicembre 1870 5 trasporti d'oggetti di bendaggio, di vestimenta, di biancheria, sigari, ecc., a Basilea, 1 a Nancy, 1 a Bruxelles, 4 a Veuwied, 2 con delle tende accordate dal Ministero di guerra ed un altro con pelli di montone a Carlsruhe. Essa ha di più inviato oltre 6000 rubli a Basilea e 20,000 a Versailles. Il mantenimento dei suoi medici sul teatro della guerra le ha costato 25,682 rubli; 20,000 rubli sono stati accordati pei medici che presentemente ancora si trovano negli ospedali sia in Francia, sia in Germania.

Quattordici medici della Società e sei inviati dai Ministeri di guerra e di marina, tutti partiti sotto la direzione del prof. Hubbenet, sono ancor occupati negli spedali nelle vicinanze d'Epernai, di Soissons e Rheims. Le offerte pei feriti delle due nazioni continuano. I Tedeschi, assai numerosi in Russia, vi hanno già contribuito per oltre 200,000 rubli, senza contare i doni in bende, lini, flanelle ed altri oggetti adatti.

In questi giorni ha destato molta attenzione un opuscolo pubblicato dal generale-maggiore Annenkoff, inviato dall'imperatore sul teatro della guerra per istudiare a profitto dell'esercito nostro il sistema di guerra dei tedeschi. L'illustre generale non può che tributare ammirazione tanto all'organizzazione impareggiabile dell'esercito germanico, quanto alla disciplina, alla coscienza del proprio dovere ed alla perseveranza nel medesimo che si può notare in ogni singolo soldato delle armate portentose dell'imperatore Guglielmo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25 *febbraio*.

L'*Imparcial* annunzia che il Kedivè avendo ricusato una riparazione all'insulto fatto all'interprete del Consolato spagnuolo al Cairo, la Spagna indirizzò un *ultimatum* all'Egitto, ordinando ai suoi agenti di ritirarsi se non ricevono piena soddisfazione.

Bruxelles, 25 *febbraio*.

Si ha da Parigi, 24: L'autorità militare non ricevette ancora nessun avviso sull'entrata dei Prussiani in Parigi. L'entrata è considerata meno probabile.

Notizie da Londra, Vienna, Pietroburgo e Costantinopoli constatano la penosa impressione prodotta non solo dalla domanda di cessione territoriale, ma ancora dalla cifra enorme dell'indennità che sarebbe di sei miliardi.

Il *Moniteur* di Versailles continua a riprodurre gli articoli dei giornali della Germania tendenti a dimostrare che la cifra dell'indennità, qualunque sia, non sorpasserà mai il buon diritto dei Tedeschi e le risorse della Francia.

Lilla, 25 *febbraio*.

Ieri sera avvenne una nuova esplosione nella fabbrica di cartuccie presso Lilla. Sei feriti nessun morto.

Regna grande inquietudine circa le trattative.

Tutto è pronto per inondare il paese. Gl'imbarchi di truppe continuano.

Bordeaux, 25 *febbraio*.

Si ha da Parigi, 25: Pouyer Quertier venne nominato ministro delle finanze.

I giornali combattono l'intenzione attribuita alla Prussia d'imporci un trattato di commercio.

Il *Temps* dimostra che in seguito alla guerra il prodotto annuo della ricchezza immobiliare della Francia non sorpasserà per molto tempo 13 miliardi, e che anche un miliardo di talleri d'indennità sarebbe una cifra assai elevata.

Il *Temps* dice che le parole del messaggio di Grant esprimenti simpatie per l'impero tedesco sono una disaggradevole sorpresa pella democrazia francese.

Dicesi che Courcelles andrà ambasciatore a Roma.

Dicesi che nelle trattative sono sorte difficoltà circa il trattato di commercio.

Borsa debole; francese 51 70, prestito 52 95, italiano 57 10, lombarde 375, austriache 770.

Londra, 25 *febbraio*.

Camera dei Comuni — Il Governo presentò il bilancio delle Indie. L'anno scorso diede un sopravanzo di 120,000 sterline.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Versailles, 23: « Bismark meno fiducioso nella conclusione della pace, non vuole aderire alla proposta dei Francesi di prolungare l'armistizio. Se le condizioni non sono accettate, le ostilità ricomincieranno domenica a mezzanotte. Se la pace è probabile accorderassi un prolungamento dell'armistizio. »

Bordeaux, 25 *febbraio*.

Thiers e Favre non sono arrivati; la loro partenza non essendo ancora segnalata da Parigi conchiudesi che l'Assemblea non riunirassi domani, e che l'armistizio sarà prolungato probabilmente di 48 ore.

Berlino, 25 *febbraio*.

Annunziasi da Versailles che tutto è preparato per far entrare le truppe in Parigi il 26. Hanno pure l'intenzione di occupare i quartieri di Belleville e della Villette. Fra alcuni giorni l'Imperatore farà una grande rivista.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 28 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Genova, 25 *febbraio* 1871. — *Caffè*. — Il nostro mercato segue l'andamento dei principali mercati esteri che si mantengono sostenuti.

Le operazioni in questa settimana furono assai rilevanti.

Si vendette un carico caffè Rio naturale viaggiante di 2900 sacchi a lire 68, sconto 1 per 0/0, e furono pure contrattati 1000 sacchi S. Domingo viaggianti a lire 74, a 60 giorni.

Nella settimana ci giunsero da Bahia 2425 sacchi caffè e 800 da Rio Grande.

Zucchero avana. — Nulla d'immutato in questo genere, il quale continua a mantenersi sostenuto a cagione delle pretese dei possessori che non vogliono recedere dai prezzi domandati.

Le operazioni nella settimana furono nulle.

— *Raffinati.* — In conseguenza delle notizie ricevute da Marsiglia, ove questo genere provò un deciso ribasso, il nostro mercato ne provò tostamente l'influenza e divenne molto più fiacco.

Le domande che nell'antecedente erano già scarse, scomparirono quasi del tutto.

L'arrivo eziandio del vapore inglese *Palmira* con 700 tonnellate di detta merce contribuì a paralizzare totalmente i compratori.

Olio d'oliva. — Le qualità fine proseguono a sostenersi nei prezzi, così pure le qualità mangiabili mezzo fini. I lavati per contro sono in calma, e per gli esteri i prezzi sono più presto nominali.

La vendita della settimana ascende a 425 quintali.

Il nostro deposito ascende a quintali 18,080 contro 27,360 a pari epoca dell'anno scorso.

Cuoi. — Mercato in calma, senza cangiamento alcuno nei prezzi. Le vendite della settimana ascesero a numero 2200 Bahia secchi di chilog. 8 1/2 a consegnare e 1275 pelli secche di cavallo di chilog. 5 1/3. I prezzi di queste due vendite furono tenuti nascosti.

Nella settimana abbiamo avuto l'arrivo di 15,468 capi così divisi: 4000 da Bahia, 4050 da Mercedes e 7418 da Montevideo.

Cereali. — Il nostro mercato seguita con discreta attività. Dopochè fu alquanto svanita l'idea di nuovi aumenti, a seguito degli affari politici, i nostri detentori si mostrarono più facili alle contrattazioni.

I prezzi, assai fermi sul principio, si fecero deboli alla chiusura; dimodochè le ultime operazioni perdettero da 25 a 50 centesimi su tutte le qualità tenere, restando fermi ed invariati i duri.

Risi. — In questo articolo si ebbe forte sostegno e i prezzi aumentarono di 50 centesimi.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

25 *febbraio*. — Quantunque finite le feste del carnovale, gli affari non si ripresero, anzi continuò ad esservi una calma tale che i generi furono tutti in ribasso.

Il grano segnò un ribasso di L. 1 per quintale; le qualità nostrali buone e fine che si pagavano L. 34 furono vendute a L. 33, ed aggiungasi che le ricerche sono piccolissime. La meliga segnò pure ribasso con pochissimi affari. Riso quasi nessuna domanda e tendenza al ribasso. Segala ed avena nessun affare con tendenza pure al ribasso.

In trifoglio pochissime domande con prezzi sostenutissimi.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L. 5 60 a 5 75
	il quint.	da » 31 50 a 33 —
Meliga	l'emina	da » 3 10 a 3 30
	il quint.	da » 18 — a 19 —
Riso	l'emina	da » 5 60 a 6 10
	il quint.	da » 32 — a 35 —
Segala	l'emina	da » 3 60 a 3 85
	il quint.	da » 20 50 a 22 —
Avena	l'emina	da » 2 25 a 2 35
	il quint.	da » 25 — a 25 50
Trifoglio	il miria	da » 18 — a 19 —

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 23 febbraio.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	24,50	25,50	30,50	31 50
Idem mercantile	23,—	24,—	29,50	30,—
Formentone giallo	15,—	16,50	—,—	—,—
Idem ala	15,50	16,—	20,50	21,50
Idem pignolo	16,50	17,—	—,—	—,—
Avena	10,50	11,—	23,—	23,50
Riso (1) nostrano	30,50	31,50	33,50	34,50
Id. novarese	29,50	31,—	33,—	34,—
Id. chinese	27,50	28,50	30,50	31,50
Id. fiorettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	20,50	21,50	26,50	27,50

(1) Il riso in misura veronese.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

24 *febbraio*. — Mercato animato nei cereali che provarono un piccolo rialzo, ed il bestiame invece tese al ribasso.

Si vendettero:

625 ett. Frumento	da L. 25 25 a 26 15	
100 » Segala	da » 17 65 a 18 95	
150 » Meliga	da » 13 70 a 13 90	

l'ettolitro.

35 Vitelli da L. 150 a 352 caduno.

(prezzo medio lire 14 06 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 23 il chil.

Borsa di Firenze del 25 *febbraio* 1871.

Rendita lettera	57 87
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 28
Prestito Nazionale	89 85
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	676 50
Banca Nazionale	2375 —
Az. Società ferr. Merid.	331 —
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 42

Borsa di Genova — 25 febbraio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 85 a 57 80.

Per fine mese si negoziò a 57 90.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 88 05.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2380 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare a 454.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 334 e 331.

Francia breve lett. 104 1/2, den. 104 1/4.

Londra a vista lettera 26 46, den. 26 40.

Marenghi da 21 05 a 21 07.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 25 febbraio 1871.

Ore 3 pom. — Stante le distrazioni del carnevale gli affari riescono limitati ed i prezzi assai incerti.

L'oro è stazionario.

I cambi molto sostenuti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 85
» » fine corrente	57 7/8
Prestito Nazionale 1866	89 95
Azioni della Banca Nazionale	2375 —
» Ferrovie Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	675 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 3/4
» Beni demaniali	455 —
» Asse ecclesiastico	77 5/8
» Regia tabacchi	470 —
Buoni ferrovie Meridionali	416 3/4
Cambi sopra Francia a vista	104 15
» Londra a tre mesi	26 22
» Francoforte a tre mesi	215 85
» Vienna a tre mesi	259 —

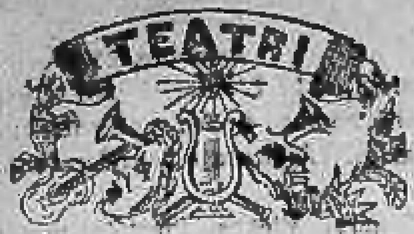
I pezzi d'oro da 20 franchi 21 04.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Berlino, 25. Austriache 207 3/4. — Lombarde 98 1/2. — Mobiliare 138 1/4. — Rendita Italiana 54 7/8. — Tabacchi 88 3/4.

Marsiglia, 25. Rendita Francese 54 25. — Rendita Italiana 56 10. — Prestito Nazionale 467 50. — Lombarde 233. — Romane 140 50.

Vienna, 25. Mobiliare 253 40. — Lombarde 180 80. — Austriache 380. — Banca nazionale 723 50. — Napoleoni d'oro 9 87. — Cambio su Londra 123 65. — Rendita austriaca 68 80.



Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Buy-Blas.* Ballo: *Camargo.*
(Lettera **B** piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Crispino e la comare.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Amore senza stima.*

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione di cani e scimmie ammaestrati.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di B. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Balbo (ore 8) — Rappresentazione dalla **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Una facessia ai bal masckè.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile.*

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Piano-forte verticale da vendere presso **ZANOTTI**, via Provvidenza, N. 84, piano primo. 647

Da affittare al presente

Bottega e grandioso laboratorio lungo metri 27, ben ventilato ed illuminato, con o senza magazzeno ed alloggio, via Goito, N. 7, vicino alla Ferrovia. 461

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 67

Da affittare al presente

una bottega e retro bottega con cantine, in via delle Scuole. Dirigersi al portinaio della casa N. 2, in via del Carmine. 410

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

Da affittare presso la Consolata, nelle vie Giulio ed Orfane, casa già Ardy,

Botteghe, alloggi, forni, magazzeni. 757

---

765 **INCANTO**

delle merci e mobili esistenti nel negozio da **droghiere**, sito in Torino, via Nuova, N. 25.

Il sottoscritto sulla richiesta volontaria del sig. proprietario del medesimo, lunedì 27 corrente, e nei giorni successivi, alle ore solite, procederà alla vendita per mezzo d'incanto dei vari generi e droghe diverse in esso negozio esistenti, e dei mobili, fra cui grande **mortaio di bronzo, facciata del negozio** con vetrina a grandi cristalli, **cassa di ferro,** scatole, ecc., al miglior offerente, per denaro contante.

Torino, 23 febbraio 1871.

Not. Carlo Gagna est. giur.

Vendita di stabili.

All'udienza delli 17 marzo, dinanzi al tribunale civile di Torino, si venderanno per incanto giudiciale:

1° Una **Cascina** di giornate 122, in un sol corpo ed in ottima regione, prima di giungere ad Orbassano, con caseggiato civile e rustico, della rendita di L. 7000, esposta all'asta per sole L. 85,000.

2° Un **edificio idraulico,** in Avigliana, ora molino a quattro ruote, con acqua perenne ed illimitata, canale proprio, vincitazione esclusiva, affittato L. 3600, esposto all'asta per sole L. 26,000.

In vicinanza della stazione ferroviaria ed il sito, oriscono l'impianto di qualunque edificio industriale.

3° **Prato e vigna,** attigui sul lago di Avigliana, in amena posizione, con fonte di acqua perenne, a poca distanza dal paese, esposti all'asta per L. 1900 (lotti 5 e 6).

Per informazioni dirigersi al procuratore capo **Rumiano,** via Doragrossa, 7. 772

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, ma basta applicarlo pochissimo per non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor **APPINO,** profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 29

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° marzo prossimo

avrà luogo la 9ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÀ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **50,000** lire, uno di **10,000,** uno di **5,000,** tre di **2000,** cinque da **1000** lire in oro, e varii altri inferiori. Oltre ai premii al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta, **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Maggio, 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre e 1° Gennaio di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 544

SCUOLA DI COMMERCIO

di GARNIER, 20, via Nuova

Il primo marzo cominciano nuovi corsi diurni e serali di Lingua Francese — Corrispondenza — Aritmetica — Tenuta dei libri — Contabilità — Operazioni di banca. 732

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

DA VENDERE

Terreni fabbricabili a porta Susa e porta Nuova. Dirigersi per lettera all'architetto LANZONE, via dei Fiori, casa Chiaro, Torino.

---

761 REVOCA DI MANDATO

Con atto d'oggi, ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Cerruti Giovanni Domenico Annibale fu Giovanni Battista, nato e domiciliato a Savigliano, sergente di artiglieria, ora stanziato a Peschiera, ha rivocato il mandato, che egli aveva passato in capo alla signora Felicita Delva del vivo medico veterinario Biagio, nativa di Costigliole di Saluzzo, e residente in Torino, vedova del signor Benedetti Giovanni Battista, coll'atto pubblico delli 28 novembre 1869, pur ricevuto dal notaio sottoscritto (registrato a Torino il 1° dicembre successivo al numero 7062, con L. 3 30), che dichiarò cessato e rivocato in ogni sua parte, per essere cessati li motivi per cui aveva passato qual mandato.

Torino, 17 febbraio 1871.

Antonio Bastone not.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà da questo tribunale tenuta il 22 marzo prossimo venturo, ore 9 mattutine, sulla instanza delli Oliveri Serafino e Marco Teresa, residenti in Alassio, Ricci Geromina, vedova Marco, residente a Lucà (Albenga), l'Oliveri tanto in proprio che per l'assistenza alla propria moglie Teresa Marco, si procederà alla vendita per via di subasta delli stabili posti sul territorio di Castelletto Urzone, proprii di Marchisio Giovanni fu Carlo ai prezzi ed alle condizioni apparenti dal bando venale 20 gennaio 1871, che si trova depositato alla cancelleria del tribunale.

Detta vendita venne autorizzata con sentenza di questo tribunale 19 ottobre 1870, e vennero pure ingiunti li creditori iscritti di depositare alla cancelleria del tribunale d'Alba le loro domande di collocazione motivate e corredate dei documenti giustificativi entro il termine di giorni 30.

Alba, 17 febbraio 1871.

707 Pio sost. Moreno p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante Clara Firmino, vedova di Secondo Alessio di Rivoli, elettivamente domiciliata in Torino, via Barbaroux, N. 3, piano 1°, nell'ufficio e persona del procuratore capo sottoscritto, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, con atto di oggi dell'usciere delegato Federico Girfodi, venne, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., notificata al Felice Alessio fu Secondo, già residente in Torino, ora fuori d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza del tribunale civile di Torino 25 novembre 1870, portante condanna del medesimo e del minore di lui fratello Carlo, quali eredi beneficiati del loro padre, al pagamento di L. 1877 interessi e spese, per importare doti, ragioni dotali e fardello della stessa instante loro madre.

Torino, 23 febbraio 1871.

773 Bambosio Giovanni p. c.

Scuola del Ragioniere

Il 3 di marzo, alle ore 7 del mattino si comincierà dal Prof. PIRA, portici di Po, N. 5, piano 3°, *un corso di 4 mesi, che comprenderà le seguenti materie:*

Aritmetica ragionata, da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi.

Partita doppia, nella quale si svolgeranno tutti i casi possibili nel commercio, nell'industria, nell'amministrazione, e nell'agricoltura. E per unire la teorica alla pratica delle operazioni, e formarsi nel tempo stesso uno stile epistolare breve, chiaro ed italiano, si darà luogo ad una serie di lettere, nelle quali i medesimi saranno ampiamente trattati. Banca, in tutte le sue fasi e in tutte le sue operazioni. Relazione dei pesi, misure, monete, produzioni, e debito pubblico delle principali nazioni del mondo.

Atti del commerciante, i diritti e le obbligazioni che ne derivano.

Onorario L. 12 mensili. 781

SEME BACHI.

Presso **V. SARACCO e C.,** angolo vie Barbaroux e S. Tommaso, Torino, rappresentanti la ditta **V. Aymonin e C. di Jokoama** per la importazione Seme Bachi del Giappone

Trovansi in vendita Cartoni annuali verdi.

È pure aperta la Sottoscrizione pel 1872 secondo il Programma. 468

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Iosè Sobrinos di *Lisbona.***

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale di detto Dottore Iosè Sobrinos, membro dell'Istituto Medico di Lisbona.

Non badando a sacrifizi e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questo nuovo vegetale di cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per etisia e debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, riduce in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, clorosi, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forza da troppo prolungati piaceri dell'organismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza e si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' allungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi . . .	L. 4 25
» » » 300 »	» 2 40

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	L. 4 25
» 15 »	» 2 40
Tavolette per 15 tazze	» 2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la **ditta Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

ORDINE MAURIZIANO

AFFITTAMENTI.

Alle 10 di mattina dell'undici marzo prossimo, in Torino, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via Basilica, N. 3, si diverrà per incanti all'affittamento del tenimento detto di *Montonero* e delle Cascine *Bargarina* ed *Abbadia* nei territori di Montonero, Casalrosso e Sali (Vercelli), per anni 12 dall'11 novembre 1872 in tre lotti sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici del Gran Magistero in Torino e presso il sig. Ingegnere Ara in Vercelli.

Torino, 6 febbraio 1871. 573

GALLERIA NATTA

Negozio S. Belli, Torino

Trovasi un grandioso e svariato assortimento dei soliti articoli: Specialità di **Faux-Cols, Manchettes, Allions Front** (veri inglesi), **Davanti per camicie;** Novità di **Cravatte, Camicie di flanella** (extra) ed articoli relativi.

Si eseguiscono comandi di lingeria per uomo, applicando nuovo taglio per le camicie. — Prezzi onestissimi. 299

Da vendere nelle Officine di Savigliano

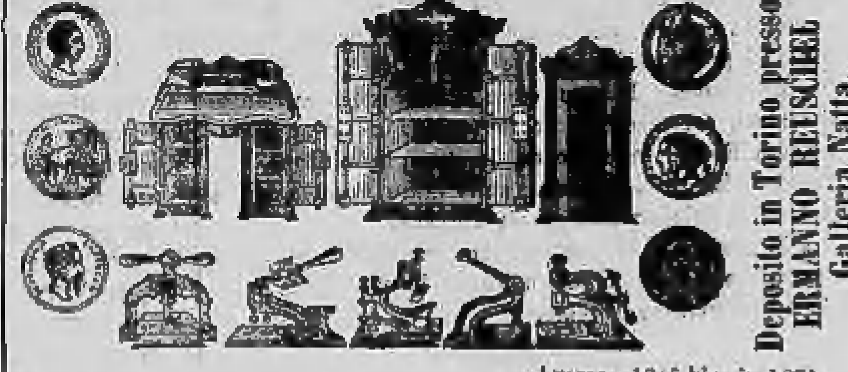
Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da *mortaiser* il legname, di ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai, (*riveurs*), montatori e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi a ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Demattei**, Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **Ingegnere delle officine.** 709

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchiou a bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 418



Aversa, 10 febbraio 1871.

Un incendio spaventevole scoppiato nella notte dell'8 corrente consumava tutto il mio negozio di generi coloniali. I miei depositi di spirito, zucchero e cera, alimentavano il fuoco per dieci ore, ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia cassa di ferro. La mia disperazione era allo estremo nel ricordarmi che quell'oggetto rinchiudeva valori e documenti sui quali basavasi l'esistenza della mia casa. Ma grazie al cielo, dopo l'apertura mi persuadeva che la mia cassa di ferro era veramente sicura contro l'incendio, ed il mio spavento, fino allora durato, mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l'importante contenuto.

I signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica, senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parole in loro favore, ma non posso pertanto astenermi dalla presente pubblicazione di questo recentissimo successo, del quale la città di Aversa ne è testimone.

Vi intervennero tutte le autorità di questa città per prestare il loro aiuto premuroso, e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati concittadini, e dai distinti ufficiali del 27° Reggimento con i loro subalterni, non che dal delegato di pubblica sicurezza e dai carabinieri, per affrontare il pericolo.

MICHELE BUONOCORE

767 Strada Nuova, 32, Aversa.

Centesimi **10** la Dispensa	NUOVA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA del celebre Romanzo storico	Centesimi **10** la Dispensa

GIUDITTA TAVANI

Scene dell'insurrezione di Roma nell'anno 1867

per **MARIO PAGANETTI.**

Quest'opera che fa seguito al noto Romanzo MONTI E TOGNETTI che ebbe generale aggradimento dal colto pubblico, narrerà un'altra fase di quel grande rivolgimento, che mostrò un'altra volta l'energia del popolo romano, e la sua decisa e ferma volontà di romperla col governo papale e col giogo delle milizie mercenarie, assoldate dalla superstizione e dal fanatismo religioso. Protagonista del Romanzo è una popolana romana che seppe risolutamente combattere e morire per la santa causa dell'unità nazionale. Nel racconto si passeranno in rassegna i fasti di quella memoranda insurrezione fino ai fatti dolorosi che ebbero fine colla strage di Mentana e colla nuova occupazione di Roma da parte dei Francesi.

Le Dispense di questo Romanzo saranno 12 precise, e ne usciranno due alla settimana, con splendide incisioni.

Prezzo completo dell'opera L. **1 20.**

Deposito principale presso **MATTIROLO LUIGI, libraio,** via Po, N. 10, e tutti i rivenditori di giornali, Torino. 763

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.